

L'agricoltura lombarda dà segnali positivi

DI MAURIZIO CASTELLI

Dopo qualche incertezza dettata dal passaggio amministrativo e dalla ristrutturazione dei servizi presso l'assessorato all'Agricoltura di Regione Lombardia, nei giorni scorsi a Milano si è svolto un rinnovato confronto sul futuro del sistema agrario e agroalimentare regionale.

Dopo le prime stime sull'annata agraria 2018 - relazione affidata a Roberto Pretolani dell'Università di Milano -, si è passati all'osservazione del comparto lattiero-caseario, con la relazione di Daniele Rama dell'Università Cattolica di Milano e lo studio sulla competitività affidato a Roberto Borriello dell'Ismea di Roma. È seguita una tavola rotonda con i responsabili delle principali sigle istituzionali e professionali agricole.

Argomento atteso, la stima dell'andamento economico dell'agricoltura e del sistema agroalimentare. In questi ultimi anni l'agricoltura è stata assai avara di soddisfazioni

mentre la trasformazione dei prodotti primari, cioè l'agroalimentare, è stata fonte di redditi interessanti. Dalle considerazioni finali si può desumere qualche positività sull'intero sistema che risulta aver resistito meglio di altri settori alla crisi economica, ormai ricorrente dal 2008.

Anche le produzioni economiche sono aumentate, sostenute dall'export. Certamente un buon segnale per le imprese, un po' meno, a parere di chi scrive, per tutti noi. Vuol dire che l'estero a esercitare una domanda attiva: i consumi alimentari interni infatti si ridimensionano, segno di impoverimento della capacità di spesa. È una difficoltà accentuata dalla stentata crescita delle produzioni agricole, tanto da suggerire la necessità di investire nell'innovazione tecnologica, sulla formazione imprenditoriale e sull'assistenza tecnica nonché sulle dimensioni d'impresa, puntando sulle organizzazioni dei produttori.

Un quadro nel complesso positivo, parrebbe di capire, ma molte sono le ombre e le incer-

tezze non dichiarate. Per esempio, vista la necessità di investimenti, resta da capire perché Regione Lombardia, da sempre al vertice a livello nazionale per capacità di spesa erogata tramite il Programma di sviluppo rurale (qualche tempo fa si diceva della possibilità di spendere oltre 1,1 miliardi di euro nel periodo 2014-2020) sia ora tra le Regioni che hanno speso di meno. Disaffezione degli imprenditori agricoli o eccesso di burocrazia? Il sistema agroalimentare lombardo resta, in ogni caso, un settore largamente dominato, in valore, dalla produzione di carne, poi dal latte e infine dai vegetali: un sistema zootecnico quindi, per circa il 60% del valore totale. La produzione agricola è aumentata, in quantità, ma il valore aggiunto nel 2018 è diminuito di circa il 3% rispetto all'anno precedente. Insomma positività e negatività convivono. È auspicabile che le imprese innovative crescano, così come le imprese giovani. Ma queste sono speranze: ci auguriamo tutti che si traducano in realtà.

Convegno in città Dibattito aperto su temi giovanili

Entra nel vivo il "Laboratorio di civiltà" nato nelle scorse settimane come occasione di confronto e dibattito sui temi che riguardano da vicino il territorio di Mantova. Sabato 30 marzo, alle 9.30, nella sala delle Capriate in piazza Alberti, in centro città, è in programma un convegno dal titolo "I volti della condizione giovanile a Mantova". Non è un caso che siano proprio le nuove generazioni il punto di partenza scelto dai promotori del "Laboratorio di civiltà". Il futuro passa dal loro contributo, perciò è necessario conoscere la realtà che vivono quotidianamente e provare a rispondere in modo concreto alle esigenze più diffuse, in un dialogo continuo tra giovani e adulti.

Ad aprire l'incontro sarà un intervento di Ercole Montanari, presidente di Concommercio. In seguito sono previsti contributi su aspetti diversi: a Davide Boldrini e Adele Lodi Rizzini è affidata la presentazione di ricerche sui giovani condotte dalla Caritas diocesana, mentre Elena Scarpanti, del Provveditorato agli studi di Mantova, spiegherà le attività promosse dalla scuola per educare alla legalità e alla salute. Poi la parola passerà ai giovani, rappresentanti di varie associazioni e organizzazioni locali. Chiude il convegno un intervento di Dino Perboni, segretario della Ci-



Mantova, la sala delle Capriate in piazza Alberti

si "Asse del Po".

Il "Laboratorio di civiltà" è un progetto sostenuto da numerose realtà mantovane, impegnate in vari ambiti - Acli, Gsl, Concooperative, Confindustria, Concommercio, Coldiretti -, che punta a promuovere percorsi socio-culturali rivolti a tutti i cittadini, per diffondere solidarietà e senso civico. I valori che lo ispirano si richiamano alla Costituzione e alla Dottrina sociale della Chiesa. Anche la diocesi di Mantova è coinvolta, attraverso il Centro per la pastorale sociale e del lavoro.

Roberto Dalla Bella

A Mantova, come in altre località del pianeta, si è svolta la manifestazione «Friday for future»

Lo scopo: sensibilizzare le persone su questioni ecologiche e proporre abitudini più sostenibili

Ambiente: servono i fatti Un altro mondo è possibile

Dopo il Friday for future, due studentesse del liceo "Virgilio" di Mantova ci hanno invitato le loro riflessioni, che volentieri pubblichiamo.

DI SERENA GIAMBONI E AGATA MALINVERNI

Al'inizio c'è suonata strana la proposta di non andare a scuola, venerdì 15 marzo, per partecipare alla manifestazione ambientalista Friday for future di Mantova. Di sicuro, infatti, un'assenza è associata a motivi di salute, però se non è un motivo di salute questo! Si parla molto di diritti umani (e al corteo, in effetti, c'era anche lo striscione di Amnesty international), ma vivere in un ambiente naturale non malato che cos'è se non il più basilare dei diritti? Se non c'è questo non c'è vita e noi giovani siamo i più coinvolti. Se non cambiano le cose, con questo tipo di sviluppo economico il nostro pianeta può resistere solo altri dodici anni, poi verrà superata la "soglia del non ritorno" e i cambiamenti diventeranno irreversibili per l'equilibrio mondiale. Noi non vogliamo vivere solo dodici anni e non vogliamo neanche morire (o vivere) avvelenati. Il problema è di tutti, in particolare dei giovani che hanno la vita davanti e non devono commettere gli errori di chi in passato ha sottovalutato le



conseguenze dell'inquinamento. C'è molta inconsapevolezza e superficialità, molte belle parole e poca voglia di cambiare, soprattutto da parte delle vecchie generazioni. Per questo abbiamo partecipato in molti, soprattutto giovani, al Friday for future che si è svolto a Mantova e in migliaia di altre città in tutto il mondo. La manifestazione ha coinvolto praticamente tutto il liceo classico "Virgilio" e tutte le scuole di Mantova. In piazza si respirava un forte senso di condivisione, grazie ai tantissimi giovani che si salutavano, scherzavano e scandivano insieme gli slogan. Forse non tutti erano in grado di difendere l'ambiente, qualcuno era solo per saltare un giorno di scuola o una verifica, ma la



speranza è che sia tornato a casa con una consapevolezza diversa: per noi è stato così. Fa riflettere sapere che ci restano soltanto dodici anni e che ogni anno oltre cento milioni di tonnellate di plastica finiscono nell'ambiente. Senza dimenticare che viviamo in uno dei territori più inquinati d'Italia e la situazione potrebbe peggiorare se verrà riacceso l'inceneritore della Pro-Gest. In piazza a Mantova si sentiva una grande

energia, molta voglia di cambiamento, molta rabbia ma anche molto ottimismo. Eravamo veramente in tanti con colori, slogan e cartelli: mai vista piazza Sordello così piena e così "energetica". Abbiamo riempito le vie della città e, passando, imprimevamo come un'onda sonora. È forte pensare che era così praticamente in tutte le città d'Italia e in quasi tutte le città del mondo, in contemporanea. È ciò grazie all'iniziativa di Greta Thunberg, una giovane attivista svedese. È lei che ha fatto partire tutto. Non c'è più tempo; dobbiamo passare dalle parole ai fatti, alle cose grandi cominciando dalle più piccole. Alle cose più grandi ci devono pensare i politici e i potenti, ma si ha la sensazione di essere ignorati, mentre loro continuano a fare i loro interessi. In generale c'è l'impressione che le cose non possano cambiare e che noi possiamo fare ben poco. Si sente dire spesso che bisogna cambiare stile di vita: per esempio rinunciare all'auto, all'aria condizionata, a mangiare carne. «Non so se

ce la faccio davvero. E se poi rinunciò io ma non gli altri?». Questo è un modo di pensare molto diffuso. Però è anche vero che ci sono già modelli di consumo alternativi che non fanno necessariamente rinunciare a tutte queste possibilità, ma che presentano delle alternative di maggior risparmio. A partire dalle energie alternative, dal risparmiare anziché sprecare. Sono queste le cose che dobbiamo conoscere, è importante informarsi. Dire che le cose non possono essere cambiate è sbagliato, perché questo è fatalismo e se i problemi li abbiamo creati noi, vuol dire che siamo anche in grado di risolverli. Qualcosa di concreto si può fare, ci sono tanti esempi. Prendiamo il buco nell'ozono: negli ultimi anni sono state vietate in tutto il mondo le emissioni che lo provocavano, la crescita dell'area si è bloccata e adesso si sta gradualmente richiudendo. È un risultato importante che ha molto da insegnare. Ci sono molti motivi per essere pessimisti ma noi non possiamo esserlo.

riflessione

Per gustare appieno la vita bisogna saper rinunciare

Qualche settimana fa, il vescovo Marco Busca, chiudendo la sua rubrica in prima pagina sulla "Cittadella", terminava con questa frase: «L'arte del vivere sta nell'infinita pazienza di rinunciare». La condivido in pieno: chi ama la vita sa sempre rinunciare. Quanta gente delusa ha abbandonato il gioco della vita mentre il suo vero senso sta nella continua e appassionata ricerca. Solo se usciamo da noi stessi e ci liberiamo dai pregiudizi, solo se ci scrolliamo di dosso le nostre lamentele, avremo la sorpresa di trovare. Vivere richiede pazienza, ascolto, obbedienza e fedeltà.



La vita richiede fedeltà

Fedeltà: come passione per le cose che fai, per la vita che vivi, per le persone che incontri, perdendoti senza calcoli nei meandri quotidiani che spesso lasciano perdere il filo e il buon senso. Non si può vivere sempre nell'illusione di non incontrare mai la delusione o la sconfitta.

Ascolto: come tensione verso ogni suono umano che disturba. Ma proprio perché disturba, proprio perché risveglia da un torpore assonato, è segno di qualcosa che ha la forza di aprire gli occhi del cuore per sentire nuovi sapori della vita.

Obbedienza: come "lasciarsi prendere", senza resistenza, senza paura, senza difendersi da chi chiede di aprirgli la porta, senza il fastidio di dover interrompere le cose che si programmano di fare.

Fedeltà: come "continuare fino alla pazzia". Quando si dice di uscire di casa e scendere in strada per confondersi e perdersi con la folla, bisogna sapere che l'unica ancora che può tenere al sicuro è la fedeltà. Sirio Politì, uno dei primi preti operai di Viareggio, diceva: «Quando si è posto mano alla pazzia, la razionalità più consigliabile è cercare di essere pazzo del tutto».

La vita è l'unico serio mezzo di conoscenza. Come si fa a sognare un progetto, se ci si lascia imbrogliare da quanto viene oggi continuamente predicato, cioè che non c'è più nulla di sicuro? Non è che oggi sia tolta la possibilità o la capacità di sognare in grande. È invece necessario svegliarsi dai sogni sbagliati che sono stati e sono messi ossessivamente in rete. La speranza non è necessariamente legata e dipendente da particolari momenti, favorevoli o disastrosi, della storia. Ma è fondamentalmente il permanere di una vitalità sempre presente, una provocazione tenace che sta al di sopra dei fatti, delle vicende, delle persone. Perché è alla radice, è dentro al tessuto connettivo del vivere e convivere umano.

È questa arte del vivere che caratterizza l'agire di Dio nella storia dell'umanità: un signore appassionato di vita! Un Dio che viene nel mondo e lo guarda con gli occhi innocenti di un bambino, un Dio che non smette di sognare per l'uomo, un Dio debole che non si arrende di fronte all'arroganza degli uomini, un Dio che non si scoraggia di fronte ai tanti flop che potrebbero sfiancare la sua infinita pazienza di rinunciare. Quando Dio prende il sapore di uomo, la storia dell'umanità ricomincia e, come dice un proverbio indiano, «tutti i popoli riprendono a sorridere nella stessa lingua».

Gianni Alessandria

Alziamo lo sguardo
a cura del Centro per la pastorale sociale

Nel linguaggio dei social network si chiamano fake news ovvero notizie false. Si tratta di articoli, scritti sulla base di informazioni distorte o volutamente ingannevoli rispetto alle conoscenze note, specie nei campi della scienza e della salute. Con lo sviluppo di Internet, si diffondono grazie a particolari algoritmi e diventano "virali".

Queste news possono indurre le persone più fragili verso scelte pericolose: la cronaca non manca di segnalare casi emblematici di malati che hanno sostituito terapie scientificamente valide e aggiornate con pseudoterapie ordinate da falsi terapeuti titolari di altisonanti quanto mendaci pagine Web. Insomma, la consapevolezza che Internet sia un luogo dove si possono trovare informazioni vere quanto false co-

Quante fake news sulla salute Il ministero adesso le smaschera

mincia a insinuarsi, tuttavia la tentazione di interrogare Google resta forte. Sempre più spesso questa pratica sostituisce o precede la consultazione vera e propria con il medico.

Che fare per arginare questo mare magnum di false notizie nel campo della salute? I media, la scuola, la sanità, le istituzioni pubbliche più in generale hanno grandi responsabilità nel contrastare le "bufale" e devono adoperarsi per far sì che la persona possa riconoscere, in base a poche e semplici regole, quale fonte Web sta consultando, se si tratta di pubblicità o di informazione, il grado di aggiornamento della notizia riportata.

In quest'ottica, l'Istituto superiore di sanità (Iss), organo tecnico-scientifico del Ministero della Salute, ha deciso di proseguire nell'alfabetizzazione sani-

taria sul Web partendo da un dato di fatto: almeno in Italia su tre, secondo una recente indagine del Censis, naviga in rete per ottenere informazioni sulla salute e, di questi, oltre il 90% effettua ricerche su specifiche malattie.

L'iss smaschera quindi le 150 bufale più frequenti sulla salute, in modo tale da certificare alla fonte la validità dell'informazione e rafforzare al contempo equità e sostenibilità della sanità pubblica italiana. È pertanto consultabile la pagina www.issalute.it/index.php/falsi-miti per avere informazioni scientifiche riguardanti alimentazione, attività fisica, farmaci, screening, infanzia, salute mentale, migranti, ricerca, fumo, alcol e droghe, sessualità, trapianti e donazione, malasanità e giustappunto, Internet!

Manuela Molinari

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
ALTA SCUOLA UNIVERSITÀ E RICERCA

**Conservatorio di Musica
«Lucio Campiani» Mantova**



Mercoledì
del Conservatorio 2019

Auditorium «Claudio Monteverdi» • ore 18.00

CONFENZE-CONCERTO

Mercoledì 10 aprile
Il sogno di Schumann, l'Alba di Benjamin, il crepuscolo di Brahms: un ascolto comparato
Conferenza-concerto di GUIDO SALVETTI
e ALESSANDRO SOLBATI

Mercoledì 27 marzo
Franz Liszt e l'arte dell'improvvisazione al pianoforte
Conferenza-concerto di SIMONE WEBBER

INGRESSO LIBERO
Quello che vedi è quello che vedi
Per info: www.conservatoriomantova.it